

Le questioni dei servizi

«Sicurezza scuole, si impari a spendere i fondi»

L'ex ministro Carrozza: intercettare le risorse. Grano: «Mancini» non escluso alla Bper



Sabato 13 gennaio 2018
Il Mattino



La giornata Rosanna Repole, Girolamo Giaquinto e Rosa Grano: sopra, Stella Naddeo e Luigi Fiorentino; a lato, Ida Grella, Giuseppe Bruno e Maria Chiara Carrozza

«Per rendere sicuri gli edifici scolastici le risorse economiche ci sono: bisogna essere bravi a intercettarle». Una certezza e una sollecitazione, indirizzate agli amministratori locali, giungono dall'ex Ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza, presso il Liceo statale «Imbriani» di via Pescatori, per promuovere la sua recente pubblicazione «I robot e noi», edita da Il Mulino.

Docente di Bioingegneria industriale alla Scuola superiore «Sant'Anna» di Pisa, già rettore dello stesso ateneo e da qualche settimana direttore scientifico della Fondazione «Don Gnocchi», muovendo dal caso del Liceo scientifico «Mancini» (soltanto l'ultimo, in ordine di tempo, posto sotto sequestro su disposizione della Procura avellinese per criticità strutturali), Carrozza spiega: «Nel campo della sicurezza, sono diverse le iniziative a livello governativo non sempre, però, sono recepite come dovrebbero. Eppure, quello dell'edilizia scolastica è un tema molto delicato che richiederebbe ben altra attenzione. Gli attuali approcci tecnologici consentono di conoscere verità scomode: infatti, effettuando monitoraggi e misurazioni è possibile verificare cosa è sicuro e cosa non lo è. Probabilmente ciò determina una certa reticenza da parte di chi dovrebbe gestire queste situazioni nel reperire dati».

Il libro

Fiorentino:

«Le macchine ormai vivono in mezzo a noi, aiutandoci e a volte sostituendoci»

Il suggerimento:

«A partire dall'anagrafe delle scuole, bisognerebbe agire anche in termini di prevenzione: questo può essere un modo, smuovendo pure il tessuto economico, per investire bene in impresa sociale nel momento in cui

questa si occupa e tenta di risolvere un problema così importante, quale è quello legato al rischio sismico degli immobili che ospitano le scuole». Infine, l'auspicio: «Le opportunità ci sono: la rivoluzione industriale arriverà anche in Irpinia. Tutti insieme, ognuno secondo le proprie responsabilità, cerchiamo di capirla, studiarla, culturalmente di entrarci dentro, piuttosto che fare finta che le difficoltà non esistano».

In sala, la responsabile dell'Ufficio scolastico provinciale, Rosa Grano, accoglie i consigli e le suggestioni dell'ex ministro e sul «Mancini» precisa: «Non è esclusa la possibilità di utilizzare i 9 locali messi a disposizione a Collina Liguorini dalla Banca Popolare dell'Emilia Romagna. Dobbiamo, però, rivedere il piano di trasferimento e per definirlo ci sarà un ulteriore incontro con le parti, in Prefettura, che sarà presto fissato. Valuteremo il da farsi anche alla luce del responso

sulla richiesta di dissequestro avanzata dal Comune di Avellino». Si prospettano, comunque, tempi lunghi prima di tornare alla normalità. «Le lezioni di mattina - spiega ancora Grano - sarebbero dovute riprendere agli inizi di febbraio, ma alcune situazioni hanno intralciato il cronoprogramma. Per il momento, dunque, proseguiranno i corsi pomeridiani».

All'incontro promosso dal Centro di ricerca per gli studi meridionalistici «Guido Dorso», la dirigente scolastica dell'«Imbriani» Stella Naddeo, il presidente di Confindustria Avellino, Giuseppe Bruno, la consigliera comunale e componente del Consorzio universitario irpino, Ida Grella, il docente di Ingegneria dell'informazione all'Università di Salerno, Mario Vento, e in rappresentanza del «Mancini», lo studente William Garofalo. Luigi Fiorentino presidente del «Dorso», introducendo i lavori, sottolinea: «Viviamo in una nuova era, in cui i robot, una volta soltanto supporto industriale, escono dalle fabbriche e iniziano ad abitare altri luoghi. Il nostro tempo è quello dove le macchine vivono in mezzo a noi, ci aiutano, ci connettono, a volte ci sostituiscono. I robot, interagendo con noi, cambiano la nostra società. Il libro di Carrozza, nato dalle lezioni alla Scuola di Politiche, insegna che capire l'evoluzione della robotica è fondamentale per intraprendere consapevolmente questo viaggio nel futuro dell'umanità».

Bruno: apprendimento continuo per adeguarci alle nuove tecnologie

L'appello

Il presidente di Confindustria Avellino: l'Istituto tecnico superiore il luogo dove poter formare per il futuro

«L'alternanza scuola-lavoro, se applicata come si deve, è una grossa opportunità: le imprese irpine sono a disposizione per promuovere percorsi formativi virtuosi». Giuseppe Bruno, presidente di Confindustria Avellino, tende la mano ai dirigenti scolastici e rilancia il progetto introdotto dal governo con la riforma della «Buona scuola» che tante polemiche ha alimentato negli ultimi mesi a causa di presunte storture nel funzionamento della pratica e denunce di sfruttamento da parte di alcuni studenti.

Intervenendo all'incontro promosso dal Centro «Dorso» presso il Liceo statale «Imbriani», Bruno spiega: «Se l'alternanza scuola-lavoro è attuata con serietà e professionalità riuscirà quantomeno a fornire un adeguato orientamento ai giovani: le imprese di Avellino e provincia sono pronte e disponibili. La formazione sul campo è un segmento non sostitutivo e



né in concorrenza con le istituzioni scolastiche e universitarie. Anzi, è una prerogativa per intraprendere un percorso subito dopo gli studi senza precludere la possibilità di continuare a studiare». Quindi sottolinea: «L'accelerazione incessante dell'innovazione e dello sviluppo costringe a una rincorsa costante: stentiamo a reggere il passo e non facciamo in tempo ad adattarci all'utilizzo di nuove tecnologie che già queste appaiano superate. Ciò costringe a un impegno di apprendimento continuo. Il mondo

dell'industria avverte queste spinte che richiedono figure adeguate per la gestione, il controllo e l'uso di ogni applicazione possibile. In questo momento viviamo il paradosso di avere offerte di lavoro insolubili e richieste non adeguate all'offerta».

Da questa esigenza, prosegue il numero uno degli industriali avellinesi, «nasce l'impegno di coordinare un'offerta lavorativa adeguata ai tempi presenti e capace di interpretare quelli futuri. Per questo siamo protagonisti della fondazione, in città, di un Istituto tecnico superiore, l'Its, per avviare un'alta formazione post-diploma in Meccatronica che partendo dall'indagine conoscitiva del bisogno formativo svilupperà programmi di studio adeguati al mondo lavorativo attuale e futuro. La formazione accademica già si avvaleva delle imprese per affiancare alla didattica teorica quella pratica: il nostro è un passo ulteriore e necessario».

Qualche dato per rafforzare l'argomentazione: «Gli studenti che hanno frequentato gli Its registrano tassi occupazionali superiori al 90 per cento, tra questi l'Istituto "Cuccovillo" di Bari che è nostro partner in questa iniziativa finanziata dalla Regione Campania e sostenuta da Consiglio nazionale delle ricerche, Università di Salerno, Camera di Commercio e Provincia di Avellino, Comune di Grottamiranda, Asi e da tantissime imprese del territorio. L'Its garantirà ai giovani, non solo della nostra provincia, un impiego sicuro».

an. pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA